

TREMALZO

Così il Servizio provinciale Urbanistica ha risposto alla Comunità di valle

«La Cpc si occupi solo di paesaggio»

ELENA PIVA

LEDRO - Il parere della Commissione per la Pianificazione territoriale e il paesaggio della Comunità Alto Garda e Ledro (Cpc) deve basarsi «solo su motivazioni di natura paesaggistica».

È questa la sentenza del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia autonoma di Trento in merito alla richiesta di delucidazioni sollecitata dalla commissione altogardesana, allo scopo di chiarire i parametri di valutazione dell'istanza di autorizzazione paesaggistica presentata dal Comune di Ledro e riferita al Piano di riqualificazione urbana- Ru9 di Tremalzo.

Il 30 luglio scorso l'iter burocratico di tale piano attuativo, volto a riqualificare e rilanciare la località montana, è stato sospeso: la Cpc ha rilevato alcune criticità, tra cui l'assenza di una previsione urbanistica a monte della progettazione. Dopo l'avvenuto confronto tra le parti presso gli uffici pro-

vinciali, l'organo comunitario ha inviato il 29 agosto una nota al Servizio Urbanistica, elencando le problematiche riscontrate nel progetto ledrense e interrogando i dirigenti provinciali su come poter proseguire. La risposta, che porta la firma del dirigente provinciale e architetto Andrea Pic-

In ballo un progetto municipale per ridisegnare l'area montana pregiata della Valle di Ledro

cioni, è arrivata l'11 settembre. Richiamando le leggi provinciali n. 15 del 2015 e n. 7 del 2022, il documento evidenzia come alla Cpc spetti il compito di «rilasciare le autorizzazioni paesaggistiche di competenza, per i piani attuativi che interessano zone comprese in

aree di tutela ambientale e per gli interventi riguardanti immobili soggetti alla tutela del paesaggio».

Quando non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, la commissione è chiamata a pronunciare un «parere obbligatorio sulla qualità architettonica», riguardante l'armonico inserimento degli interventi nel contesto di riferimento.

Inoltre, se le disposizioni planivolumetriche dei piani attuativi consentono di individuare la configurazione di ogni edificio «nella sua veste architettonica e nella relazione con il contesto», l'autorizzazione paesaggistica comprende anche il benessere paesaggistico per la realizzazione degli interventi. Le indicazioni qui riportate fanno riferimento all'art. 14 della legge provinciale n. 7 del 6 luglio 2022 che, modificando la legge n. 3 del 16 giugno 2006, ha rivisto la composizione e il funzionamento della commissione. Soprattutto, ha stabilito che il parere sulla qualità architettonica è obbligatorio ma non vin-

colante e ha abrogato sia l'art. 66 del Regolamento urbanistico-edilizio provinciale 2017 (disciplinava il coordinamento delle funzioni delle Cpc) sia il comma 11 dell'art. 7 della legge provinciale n. 15 del 4 agosto 2015. Ciò vede ora affidata al solo Comune «la verifica della conformità urbanistica ai fini del rilascio del provvedimento finale».

«A seguito dell'abrogazione delle summenzionate previsioni normative - evidenzia Piccioni - la Cpc si esprime unicamente con riguardo ai profili paesaggistici e architettonici». La norma vigente non prevede che il parere con il via libera paesaggistico sia anticipato da quello di compatibilità o conformità urbanistica, nocciolo della questione per la Cpc altogardesana in merito al piano attuativo di Tremalzo. La Cpc, ricevuta l'istanza di autorizzazione paesaggistica, deve pronunciarsi «con un provvedimento deliberativo di rilascio dell'autorizzazione o di diniego, basato solo su motivazioni di natura paesag-



Uno scorcio dell'area naturalistica di Tremalzo in valle di Ledro

gistica». Se ritiene carente, per contenuti e documentazione, la proposta per Tremalzo, può richiedere integrazioni e sopralluoghi, purché la valutazione attenga al profilo paesaggistico e a nient'altro. L'approvazione dei piani di riqualificazione urbana spetta invece al

Comune (alla giunta se conforme al Prg, al consiglio comunale se costituiscono variante al Prg, come accadrà per Tremalzo), previo parere paesaggistico della Cpc o autorizzazione della stessa se area di tutela ambientale del Piano urbanistico provinciale.